

Aperta il sabato dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 e la domenica dalle 17 alle 20

San Francesco rivive con «La Luce InAttesa»

Si intitola «La Luce InAttesa» ed è un progetto dell'Università di Parma sull'ex carcere di San Francesco, allestito negli spazi della chiesa che fu anch'essa carcere, ora aperta a nuova vita. L'iniziativa, antepresa di una più ampia futura esposizione, è stata inaugurata venerdì.

Ha introdotto Arnaldo Amadasi, responsabile della sezione fotografia del Centro sociale universitario che ha promosso il progetto assieme al Comitato per San Francesco del Prato, in collaborazione con Assicoop Emilia Nord, **Avis** di Base Università di Parma, Bellinghi Fotolaboratori e con il contributo di Fondazione Monteparma. Dopo il ringraziamento a tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questa proposta espositiva, da parte di Francesco Ravaoli, guardiano dei Frati Minori Conventuali di San Francesco del Prato, il rettore, Paolo Andrei, ha ricordato come il complesso abbia caratterizzato la vita della città nel tempo, anche come luogo della sofferenza umana in quanto carcere. «Queste immagini sono una traccia per non dimenticare, un legame tra memoria e presente».

Un presente che si apre a nuova vita poiché «la mostra - ha proseguito - interviene, in un momento particolare, con l'apertura della chiesa, di un'ala studentesca all'interno del carcere e di altri progetti legati all'Università, in un luogo che è stato e continuerà ad essere luogo per le persone». Il

percorso espositivo documenta con immagini gli spazi del complesso, trasformato in carcere dopo l'occupazione francese del 1804 e rimasto tale fino al 1992; silenziose testimoni del recente passato ma anche spazio di vita vissuta come riportano le foto in bianco e nero degli anni '70, tratte dall'archivio di Giovanni Ferraguti, storico fotoreporter della Gazzetta di Parma, che ha raccontato in diretta la sua esperienza in un luogo di detenzione, di difficile accesso. Accanto gli scatti di Arnaldo Amadasi, Giancarlo Baroni, Giovanni Calori, Vilma Castelli, Stanislao Farri, Gigi Montali, Elisa Morabito, Giovanni

Palma, Franco Schianchi e Vanni Villa che con sguardi diversi raccontano di scorci nascosti tra le mura, di tracce, di segni, di memorie offrendo suggestioni visive di indubbio fascino. Tutti entreranno a far parte del catalogo che andrà ad arricchire l'esposizione più completa in programma all'interno degli spazi dell'ex carcere, solo per l'occasione resi accessibili al pubblico, e la cui inaugurazione è prevista per il 1° ottobre prossimo. La mostra in corso resterà visibile fino al 27 giugno, nelle giornate di sabato dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 domenica dalle 17 alle 20. L'ingresso è libero.

s.pr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Queste immagini
sono un legame tra
memoria e presente



» Sarà dedicato alle «Mafie 3.0» e alle trasformazioni della criminalità organizzata un seminario formativo online giovedì alle 16.30, organizzato dall'Università con Unicef e Regione e patrocinato da «Il Borgo». Il seminario sarà introdotto dal rettore Paolo Andrei e della delegata per l'anticorruzione e la trasparenza Monica Cocconi. Interverranno Sergio De Caprio, «Capitano Ultimo», capo dell'unità dei Ros dei carabinieri; Nicola Morra, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie; Elia Minari, responsabile del corso «Prevenzione e contrasto della corruzione e della criminalità organizzata»; il generale Luciano Garofano; Isotta Cortesi, coordinatrice di Unicef Parma. Info: osservatorio@unipr.it. Sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Il seminario è inoltre in corso di accreditamento da parte dell'Ordine degli Avvocati di Parma e della Fondazione dell'Avvocatura Parmense.